

CONSIGLIO PROVINCIALE

Il 20 luglio 2022 alle ore 09:00, convocato dal Presidente nelle forme prescritte dalla legge, il Consiglio provinciale si è riunito nella sala delle proprie sedute per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno.

Presiede TOMEI GIAN DOMENICO, Presidente, con l'assistenza del Segretario Generale DI MATTEO MARIA.

Sono presenti, nel corso della trattazione dell'argomento, n. 12 membri su 13, assenti n. 1.
In particolare risultano:

COSTI MARIA	Presente
GUERZONI PAOLA	Presente
LAGAZZI IACOPO	Presente
MUZZARELLI GIAN CARLO	Presente
PLATIS ANTONIO	Presente
POGGI FABIO	Presente
REBECCHI MAURIZIA	Presente
SANTORO LUIGIA	Presente
TOMEI GIAN DOMENICO	Presente
VENTURINI STEFANO	Presente
VERONESI MATTIA	Presente
ZANIBONI MONJA	Presente
ZAVATTI LAVINIA	Assente

Il Presidente pone in trattazione il seguente argomento:

Atto n. 70

ORDINE DEL GIORNO PROPOSTO DALLA CONSIGLIERA MAURIZIA REBECCHI PER LA COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE DELLA PROVINCIA DI MODENA NEL PROCESSO PER IL FEMMINICIDIO COMMESSO NEL COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA IL 13 GIUGNO 2022

Oggetto:

ORDINE DEL GIORNO PROPOSTO DALLA CONSIGLIERA MAURIZIA REBECCHI PER LA COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE DELLA PROVINCIA DI MODENA NEL PROCESSO PER IL FEMMINICIDIO COMMESSO NEL COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA IL 13 GIUGNO 2022

Premesso che:

- in Italia, si è cominciato a costruire il percorso di pari opportunità con l'adozione della Carta Costituzionale, che ha riconosciuto il diritto di voto agli uomini e alle donne, concretizzando in tal modo la eguaglianza giuridica e sociale;
- da allora, si è sviluppato il percorso attraverso l'educazione alla parità e al rispetto delle differenze, con l'analisi degli squilibri nella vita sociale e lavorativa, per far sì che la diversità divenga un valore ed una risorsa da promuovere per una società libera da discriminazioni e pregiudizi, attraverso un cambiamento culturale che in primo luogo abbandoni i preconcetti legati ad immagini stereotipate di uomini e donne nella società e nel mondo del lavoro, per attuare efficaci politiche di orientamento;
- la L. n. 56/2014, pur avendo riformulato le competenze delle Province, enti di area vasta, ha stabilito che tra le funzioni fondamentali vi sia il "controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale" (art. 85), in tal modo confermando l'attenzione del legislatore nazionale alle politiche di eguaglianza, che non si è persa nel tempo ma ha avuto continue conferme nazionali ed internazionali, prima fra tutte quelle dell'Unione Europea che ha fissato diversi obiettivi di sviluppo delle politiche di genere nei diversi Stati membri, nonché nel contrasto a qualsiasi forma di discriminazione negli ambiti lavorativi, economici e sociali.

Considerato che sono diverse le normative che si pongono come finalità le pari opportunità e possiamo citare a titolo esemplificativo e non esaustivo, oltre alla già richiamata Carta Costituzionale, diversi provvedimenti adottati anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'ordinamento comunitario:

- la legge n. 903/1977 sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro;
- la legge n. 104/1992 sulle possibilità attribuite ai diversamente abili e loro assistenti;
- la legge n. 25/1999 sulle disposizioni innovative in materia di lavoro notturno;
- la legge n. 53/2000 per il sostegno della maternità e della paternità, diritto alla cura e alla formazione per un giusto ed equilibrato coordinamento dei tempi di vita;
- il D. Lgs. n. 198/2006 "Codice della Pari Opportunità tra uomo e donna";
- la legge n. 183/2010 che reca misure atte a garantire le pari opportunità, l'assenza di discriminazione e il benessere di chi lavora nelle Pubbliche Amministrazioni.

Considerato altresì che:

- tutte le normative richiamate sono volte a perseguire ogni forma di discriminazione e di violenza morale o psichica, ma purtroppo le cronache nazionali, regionali e anche provinciali sono piene di annunci che riportano episodi di violenza fisica nei confronti delle donne, i cosiddetti "femminicidi", che continuano ad essere una vera "piaga sociale" da combattere con coerenza e determinazione;
- il fenomeno della violenza maschile contro le donne è un crimine che rappresenta la violazione dei diritti umani, suscettibile di frenare e a volte impedire l'autonomia, l'autodeterminazione e le scelte di libertà delle donne;

- l'ultimo episodio provinciale in ordine puramente temporale che è stato portato alla ribalta delle cronache nazionali è l'uccisione di due donne, madre e figlia, avvenuta nel Comune di Castelfranco Emilia, e perpetrata da un uomo, marito della madre, che ha rinsaldato il concetto di ruolo strategico della famiglia e dei rapporti interpersonali come luogo "privilegiato" per l'esercizio indiscriminato delle varie forme di violenza;
- la violenza si esprime, infatti, con modalità tali da incidere sulla volontà delle interessate, attraverso la minaccia di atti persecutori, oppure la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata, provocando danni e sofferenza di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, ovvero, come definito dalla L. n. 11/2009, "il perdurare e grave stato di ansia o di paura ovvero...ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di una persona al medesimo legato da relazione affettiva ovvero per costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita".

Visto che esistono diversi organismi volti a garantire la parità e le pari opportunità tra uomini e donne, l'assenza di ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, relativa al genere, in grado di incidere anche sulla prevenzione della violenza di genere, ed espressamente:

- il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- la Commissione Nazionale per la Parità e le pari opportunità tra uomini e donne;
- il Comitato Nazionale di Parità;
- le Consigliere/i di Parità.

Visto, altresì, che:

- la Provincia di Modena ha sottoscritto, l'8 marzo 2017, il nuovo "Protocollo d'Intesa per la Promozione di Strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne" dando seguito al precedente protocollo del 2007, per rafforzare l'adozione di strategie condivise nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno avvalendosi delle competenze, del contributo di conoscenza, di esperienza e della collaborazione dei diversi enti ed organismi firmatari;
- tra i firmatari del Protocollo possiamo citare la Prefettura di Modena, gli organi di Polizia dello Stato, l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, le Unioni dei Comuni e i Comuni della Provincia e le Associazioni private che fanno parte di reti territoriali attivate a livello provinciale e distrettuale;
- tra i compiti assegnati alla Provincia vi sono il "sostenere l'organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne e altresì a diffondere la cultura dei diritti umani e della non discriminazione, sensibilizzando – attraverso iniziative e campagne mirate di prevenzione – il tessuto sociale, istituzionale e dell'associazionismo, nonché l'opinione pubblica per l'adozione di specifiche strategie";
- può essere assunto dalla Provincia un ruolo importante quale quello di "formatore", che sappia diffondere una diversa cultura tra i diversi livelli organizzativi per far riconoscere ed emergere problematiche spesso sottese, sappia risvegliare un interesse ed un impegno traducibili anche in interventi diretti, per la prevenzione di fenomeni devianti che possono avere conseguenti rilevanti sulla vita della persona, giungendo talvolta alla perpetrazione di reati efferati quali i "femminicidi".

Tutto ciò premesso, visto e considerato, il Consiglio Provinciale impegna il Presidente a:

- Costituirsi parte civile nel processo per il duplice omicidio di due donne, madre e figlia, commesso nel Comune di Castelfranco Emilia lo scorso 13 giugno;
- programmare interventi formativi inerenti l'educazione alla parità tra uomini e donne, attraverso la promozione dell'immagine e del ruolo delle Consigliere di Parità, che sono nominate con Decreto Ministeriale ratificato dalla Provincia e che possono intervenire nei settori dell'educazione, della formazione e del lavoro;
- dare vita, attraverso la promozione di questo ruolo, ad "una prospettiva di genere", attuando e concretizzando quelle misure atte a garantire le pari opportunità, fornendo indirizzi operativi per l'applicazione degli strumenti di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, contribuendo a rafforzare le politiche di contrasto alla violenza di genere nei diversi contesti ambientali, sociali e lavorativi, per sviluppare una cultura organizzativa di qualità tesa a promuovere il rispetto della dignità delle persone;
- offrire eventuale supporto agli Enti Locali affinché attuino tutti gli strumenti in loro possesso per tutelare le donne, le mamme e le mogli;
- continuare nella costante relazione con Prefettura di Modena, Forze dell'Ordine e con il Comando dell'Arma dei Carabinieri per rafforzare la presenza sempre operativa anche nei centri in cui oggi i presidi sono più difficoltosi;
- proseguire il lavoro per costituire nell'area Castelfranco Emilia - Vignola la Compagnia Carabinieri a supporto del lavoro delle Stazioni locali che rappresentano presidio capillare sui territori.

Il suesposto Ordine del giorno è già comprensivo degli emendamenti come da discussione di seguito riportata:

TOMEI GIAN DOMENICO - Presidente della Provincia

Prego Maurizia per l'illustrazione.

REBECCHI MAURIZIA - Consigliere

Buongiorno a tutti. Presidente, darei lettura dell'ordine del giorno, se per lei va bene. L'ordine del giorno riguarda la costituzione di Parte Civile della Provincia di Modena nel processo per il femminicidio commesso nel Comune di Castelfranco Emilia il 13 giugno scorso. ne do lettura.

“Premesso che:

- In Italia, si è cominciato a costruire il percorso di pari opportunità con l'adozione della Carta Costituzionale, che ha riconosciuto il diritto di voto agli uomini e alle donne, concretizzando in tal modo la eguaglianza giuridica e sociale;
- Da allora, si è sviluppato il percorso attraverso l'educazione alla parità e al rispetto delle differenze, con l'analisi degli squilibri nella vita sociale e lavorativa, per far sì che la diversità divenga un valore ed una risorsa da promuovere per una società libera da discriminazioni e pregiudizi, attraverso un cambiamento culturale che in primo luogo abbandoni i preconcetti legati ad immagini stereotipate di uomini e donne nella società e nel mondo del lavoro, per attuare efficaci politiche di orientamento;
- La L. n. 56/2014, pur avendo riformulato le competenze delle Province, enti di area vasta, ha stabilito che tra le funzioni fondamentali vi sia il “controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale” (art. 85), in tal modo confermando l'attenzione del legislatore nazionale alle politiche di eguaglianza,

che non si è persa nel tempo ma ha avuto continue conferme nazionali ed internazionali, prima fra tutte quelle dell'Unione Europea che ha fissato diversi obiettivi di sviluppo delle politiche di genere nei diversi Stati membri, nonché nel contrasto a qualsiasi forma di discriminazione negli ambiti lavorativi, economici e sociali.

Considerato che sono diverse le normative che si pongono come finalità le pari opportunità e possiamo citare a titolo esemplificativo e non esaustivo, oltre alla già richiamata Carta Costituzionale, diversi provvedimenti adottati anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'ordinamento comunitario:

- La legge n. 903/1977 sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro;
- La legge n. 104/1992 sulle possibilità attribuite ai diversamente abili e loro assistenti;
- La legge n. 25/1999 sulle disposizioni innovative in materia di lavoro notturno;
- La legge n. 53/2000 per il sostegno della maternità e della paternità, diritto alla cura e alla formazione per un giusto ed equilibrato coordinamento dei tempi di vita;
- Il D. Lgs. n. 198/2006 "Codice della Pari Opportunità tra uomo e donna";
- La legge n. 183/2010 che reca misure atte a garantire le pari opportunità, l'assenza di discriminazione e il benessere di chi lavora nelle Pubbliche Amministrazioni.

Considerato altresì che:

- Tutte le normative richiamate sono volte a perseguire ogni forma di discriminazione e di violenza morale o psichica, ma purtroppo le cronache nazionali, regionali e anche provinciali sono piene di annunci che riportano episodi di violenza fisica nei confronti delle donne, i cosiddetti "femminicidi", che continuano ad essere una vera "piaga sociale" da combattere con coerenza e determinazione;
- Il fenomeno della violenza maschile contro le donne è un crimine che rappresenta la violazione dei diritti umani, suscettibile di frenare e a volte impedire l'autonomia, l'autodeterminazione e le scelte di libertà delle donne;
- L'ultimo episodio provinciale in ordine puramente temporale che è stato portato alla ribalta delle cronache nazionali è l'uccisione di due donne, madre e figlia, avvenuta nel Comune di Castelfranco Emilia, e perpetrata da un uomo, marito della madre, che ha rinsaldato il concetto di ruolo strategico della famiglia e dei rapporti interpersonali come luogo "privilegiato" per l'esercizio indiscriminato delle varie forme di violenza;
- La violenza si esprime, infatti, con modalità tali da incidere sulla volontà delle interessate, attraverso la minaccia di atti persecutori, oppure la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata, provocando danni e sofferenza di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, ovvero, come definito dalla L. n. 11/2009, "il perdurare e grave stato di ansia o di paura ovvero...ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di una persona al medesimo legato da relazione affettiva ovvero per costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita".

Visto che esistono diversi organismi volti a garantire la parità e le pari opportunità tra uomini e donne, l'assenza di ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, relativa al genere, in grado di incidere anche sulla prevenzione della violenza di genere, ed espressamente:

- Il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- La Commissione Nazionale per la Parità e le pari opportunità tra uomini e donne;
- Il Comitato Nazionale di Parità;
- Le Consigliere/i di Parità;

Visto, altresì, che:

- La Provincia di Modena ha sottoscritto, l'8 marzo 2017, il nuovo "Protocollo d'Intesa per la Promozione di Strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno

della violenza nei confronti delle donne” dando seguito al precedente protocollo del 2007, per rafforzare l’adozione di strategie condivise nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno avvalendosi delle competenze, del contributo di conoscenza, di esperienza e della collaborazione dei diversi enti ed organismi firmatari;

- Tra i firmatari del Protocollo possiamo citare la Prefettura di Modena, gli organi di Polizia dello Stato, l’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, le Unioni dei Comuni e i Comuni della Provincia e le Associazioni private che fanno parte di reti territoriali attivate a livello provinciale e distrettuale;

- Tra i compiti assegnati alla Provincia vi sono il “sostenere l’organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne e altresì a diffondere la cultura dei diritti umani e della non discriminazione, sensibilizzando – attraverso iniziative e campagne mirate di prevenzione – il tessuto sociale, istituzionale e dell’associazionismo, nonché l’opinione pubblica per l’adozione di specifiche strategie”;

- Può essere assunto dalla Provincia un ruolo importante quale quello di “formatore”, che sappia diffondere una diversa cultura tra i diversi livelli organizzativi per far riconoscere ed emergere problematiche spesso sottese, sappia risvegliare un interesse ed un impegno traducibili anche in interventi diretti, per la prevenzione di fenomeni devianti che possono avere conseguenti rilevanti sulla vita della persona, giungendo talvolta alla perpetrazione di reati efferati quali i “femminicidi”;

Tutto ciò premesso, visto e considerato, il Consiglio Provinciale impegna il Presidente a:

- Costituirsi parte civile nel processo per il duplice omicidio di due donne, madre e figlia, commesso nel Comune di Castelfranco Emilia lo scorso 13 giugno;

- Programmare interventi formativi inerenti l’educazione alla parità tra uomini e donne, attraverso la promozione dell’immagine e del ruolo delle Consigliere di Parità, che sono nominate con Decreto Ministeriale ratificato dalla Provincia e che possono intervenire nei settori dell’educazione, della formazione e del lavoro;

- Dare vita, attraverso la promozione di questo ruolo, ad “una prospettiva di genere”, attuando e concretizzando quelle misure atte a garantire le pari opportunità, fornendo indirizzi operativi per l’applicazione degli strumenti di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, contribuendo a rafforzare le politiche di contrasto alla violenza di genere nei diversi contesti ambientali, sociali e lavorativi, per sviluppare una cultura organizzativa di qualità tesa a promuovere il rispetto della dignità delle persone.”

Io avrei terminato Presidente. Ringrazio per l'attenzione e il tempo.

TOMEI GIAN DOMENICO - Presidente della Provincia

Grazie e grazie anche per l'articolazione. C'è qualche intervento? prego.

PLATIS ANTONIO - Consigliere

Due considerazioni veloci e una proposta di emendamento. Intanto mi fa piacere partire e si evince dalle prime righe dell'ordine del giorno il sottolineare il fatto che vi è una differenza tra uomo e donna, e questa è una differenza che rappresenta una ricchezza da valorizzare, in primis nel ruolo di madre, e questo è un aspetto che non può che essere condiviso e rafforzato, anche in un contesto in cui si è sviluppato questo duplice omicidio, femminicidio, che ha scosso tutte le nostre comunità per la ferocia e per la gravità. Non è purtroppo il primo. C'è il tema che secondo me il protocollo d'intesa andrebbe esteso anche ai rappresentanti di quelle comunità che magari hanno una cultura e una tradizione più distante dalla nostra, e

meriterebbe un approfondimento e un focus per far sì che questa delega sia, non solo per chi ha una cultura occidentale, ma a tutto tondo, e questa credo che sia una delle grandi sfide a cui saremo chiamati. La proposta di emendamento riguarda due punti: uno è il fatto che, secondo me dobbiamo essere molto franchi, purtroppo in alcuni territori anche degli strumenti che sono estremamente importanti e utili, non sempre i Comuni hanno la forza di attivarli. E, seppur il ruolo della Provincia non può essere quello di colmare tutti i vuoti, ma visto che questa è una delle deleghe espresse, come ci ricorda il Presidente, credo che mettere a disposizione una piccola task-force di supporto, qualora un Ente non arrivi a poter partecipare a bandi, a poter attivare quella che è la struttura, e abbiamo visto che anche nel territorio di Castelfranco purtroppo qualche cosa non è partita nei tempi che ci si auspicava, quindi questo è un emendamento. L'altro emendamento riguarda il tema del presidio del territorio, perché diversi report ricordano che, oltre ai Centri antiviolenza, oltre ad Associazioni e strutture parapubbliche messe a disposizione. l'Arma dei Carabinieri rappresenta ancora oggi uno dei principali punti di approdo e di sicurezza; approdo che in alcuni territori, e vi cito alcuni Comuni, ma probabilmente la situazione è anche più estesa, penso a Nonantola, penso al presidio di Concordia, penso a Guiglia, penso a Spilamberto, non si può dire che vi è un presidio con una stazione che l'Arma dei Carabinieri ci ricorda nella sua definizione pietra angolare su cui poggia l'intero Comando dell'Arma. Quindi il secondo punto dell'emendamento riguarda l'invito al Presidente a relazionarsi con il Comando dell'Arma per rafforzare la presenza sempre operativa anche nei centri in cui oggi i presidi sono più difficoltosi. Mentre il primo emendamento sarebbe "offrire eventuale supporto agli Enti Locali, affinché attuino gli strumenti in loro possesso per tutelare le donne, le mamme e le mogli".

REBECCHI MAURIZIA- Consigliere

Per me va bene, sono assolutamente accoglibili.

TOMEI GIAN DOMENICO - Presidente della Provincia

Per quello che riguarda le competenze della Provincia, le Pari Opportunità sono una funzione propria, pertanto sono sicuramente da rafforzare. Per quello che riguarda il rapporto con le Forze dell'Ordine per potenziare, lo stiamo già facendo; non metterei le località, perché comunque ne abbiamo altre, ognuno potrebbe dire la propria. Abbiamo già fatto le richieste, perciò rafforzare quello che già abbiamo fatto e insistere perché questo possa trovare accoglimento nel più breve tempo possibile. Se siamo d'accordo. Altri? Prego.

VENTURINI STEFANO - Consigliere

Sicuramente anche il mio voto è favorevole e penso anche quello del gruppo, però mi permettevo di fare qualche inciso, nel senso che sicuramente è condivisibile tutto l'impianto finale però, al di là di tutti quei centri che si vogliono aprire, poi alla fine bisogna vedere quanto andiamo realmente a incidere sulla realtà dei fatti, nel senso che mi è purtroppo capitato di dover dare supporto a persone che comunque avevano questo genere di difficoltà, e ho potuto toccare con mano come sia alla fine nella realtà dei fatti veramente difficile aiutare queste persone, perché ci sono molte norme di buone intenzioni, ma realmente norme che permettono di circoscrivere e punire ancora secondo me la strada deve essere lunga sull'impianto legislativo per permettere di riuscire a difendere queste persone, non solo le donne in difficoltà con delle persone violente perché, al di là della differenza di genere, qua si tratta di persone violente o criminali, e quindi bisogna dire le cose come stanno, ma abbiamo

anche altri generi di violenza su cui noi siamo in difficoltà a difendere le persone. Sto parlando delle donne che sono incinta e che rischiano di perdere il posto di lavoro in momenti in cui magari i contratti sono anche sempre più precari; ci è capitato anche purtroppo di dover assistere una persona che subiva violenza o mobbing in seno anche ad attività all'interno della Pubblica Amministrazione, nei Comuni dove sono stato, e anche lì abbiamo avuto difficoltà a difendere la donna che ha avuto questi problemi di mobbing all'interno dell'ufficio. Quindi spesso, al di là degli episodi eclatanti che capitano come in questo caso, manca una legislazione che riesca a intervenire e a unire o a risolvere i problemi anche quando sono nella forma precedente a un'escalation di violenza, su cui dopo non si riesce più a intervenire perché purtroppo le persone o hanno subito dei danni fisici, o addirittura come in questo caso purtroppo sono arrivati alla morte. Quindi questo intervento è anche per porre un'attenzione alla politica che siamo noi, che sicuramente il percorso, oltre ad aprire sportelli antiviolenza, è quello che da un punto di vista legislativo bisogna che proviamo a portare a casa il punto, cioè cercare di circoscrivere la situazione perché al momento abbiamo costruito tante buone intenzioni, ma dal punto di vista di riuscire a colpire nel segno, secondo me siamo ancora un po' lontani. Io vedo che c'è molta difficoltà nel momento in cui si rileva un problema a riuscire a intervenire per evitare che queste persone non subiscano la violenza e vengano allontanate da questa situazione. Purtroppo i tempi sono talmente lunghi per cui queste persone, che addirittura magari si rivolgono o hanno il coraggio di denunciare, sono ancora più a rischio rispetto a prima. Su questo secondo me la strada che la politica deve portare avanti è ancora molto grande, c'è ancora molto da fare.

COSTI MARIA - Consigliere

Io volevo fare un ringraziamento a Maurizia per il lavoro svolto perché è un tema importantissimo e purtroppo tristemente attuale. Noi parliamo di Castelfranco perché sicuramente è la situazione che ci ha scioccato di più, considerando che riguarda anche una ragazzina di 22 anni e che tutti erano a conoscenza di questa situazione, quindi era conosciuta, ma se penso a Sassuolo, oppure a Pavullo, o anche all'ultima situazione che è successa a Modena, credo che sia uno scandalo nel nostro paese il fatto che il tema sia proprio anche culturale oltre che, come è già stato sottolineato, la legislazione nel frattempo è andata avanti tanto, la lunghezza dei processi probabilmente è un problema. Ringrazio anche per la sottolineatura del protocollo, che probabilmente va rispolverato; un protocollo di cui la Provincia con le proprie deleghe si è fatta parte attiva, cercando appunto di mettere in rete delle strategie condivise. Tra le strategie condivise ricordo per esempio il Centro per uomini maltrattanti che funziona molto bene, perché crea una consapevolezza nelle persone che non c'è perché appunto si sentono immerse in una cultura in qualche modo patriarcale che comunque va superata e messa in pari con gli altri paesi europei. Credo che sia un diritto e un dovere di tutti lavorare su questo tema. Uno dei primi modi per aiutare le persone è proprio quello di spingerla ai nostri Centri antiviolenza che spesso, se non sono nei vari Comuni, sono comunque nei Distretti. Quindi ringrazio la Provincia appunto per questo ruolo di coordinamento. Credo che sia un tema quanto mai attuale, quanto mai da prendere in mano in tutte le sue sezioni, in tutte le sue articolazioni, comprese le sollecitazioni che poi avevamo già fatto e che naturalmente vedono il tavolo provinciale occuparsi di questo tema a più riprese. Ringrazio comunque per il lavoro svolto perché quello di costituirsi Parte Civile credo che dia un segnale a un disagio che è andato oltre i confini del Comune, ma che ha rappresentato in particolare - io ho partecipato ai funerali - per me i ragazzi erano molto

scandalizzati, giustamente scandalizzati di questa situazione. Quindi credo che sia un bel segnale il fatto che la Provincia si possa costituire e dia un segnale appunto di unità.

MUZZARELLI GIAN CARLO - Consigliere

Due considerazioni rapidissime perché il problema è grande ed è soprattutto un problema di educazione alla convivenza, dalle scuole alla comunità. E' un problema enorme che dobbiamo affrontare e troppo spesso, quando si fa informazione nelle scuole, ci sono forze politiche che si agitano. Io credo che bisognerebbe invece impegnarsi tutti per fare informazione nelle scuole, per educare, per cercare di fare rispettare gli altri. Quindi la cultura dell'integrazione e dell'ascolto è fondamentale. Debbo dire che offrire servizi probabilmente è importantissimo. In merito anche alla discussione, naturalmente si entra sempre in altri argomenti, allora è opportuno che facciamo un'informazione completa per evitare che escano notizie improprie. Sul tema sicurezza, quindi sul tema Carabinieri e sul tema Polizia, eccetera, vorrei ricordare che una cosa è già accaduta: la Prefettura è già passata di livello, la Questura è già passata di livello; aspettiamo il Decreto finale e questo significa potenziare la rete provinciale in tutta la Provincia e quindi io, se dovessi fare emendamento, direi "Prendo atto del lavoro della Ministra Lamborgese e del Governo per aver fatto questo insieme a noi". Vorrei anche dire che all'interno del COSP noi abbiamo già evidenziato negli incontri anche con le Forze dell'Ordine, e anche con note scritte, il tema della rete dei Comandi di Compagnia e abbiamo chiesto, e quindi bisogna che lo scriviamo perché l'abbiamo già fatto, per evitare che escano cose parziali, abbiamo già chiesto una valutazione al Comando Generale dei Carabinieri, al Ministero dell'Interno e al Ministero della Difesa, per fare la Compagnia dei Carabinieri a Vignola, perché è successa una cosa molto particolare: le strade sono, come sappiamo tutti, qualcosa di straordinario, che collegano i territori, ma drammaticamente nella zona della Pedemontana, la Pedemontana ha anche collegato la delinquenza, cioè nel senso che sta succedendo questo. Compreso vi assicuro che non è simpatico arrivare a casa e trovare la casa completamente per aria, come è già la seconda volta che succede a me. Credo che su questo sia importante lavorare e quindi credo che si possa mettere un punto per impegnare la Provincia a proseguire il lavoro per ottenere anche nell'area Castelfranco-Vignola il presidio di Comando di Compagnia, credo che sia un lavoro politico che dobbiamo continuare a fare. Quindi mi sembra di rafforzare un impegno che stiamo portando avanti. Tutto qui.

PLATIS ANTONIO - Consigliere

Il secondo emendamento, ho inviato la mail con un pezzo mancante, quindi non sta in piedi neanche la frase, però possiamo cogliere l'occasione per inserire quello che il Sindaco o Vice Presidente auspicava. Faccio solo una considerazione, in particolar modo per Terre dei Castelli. Noi sappiamo che vi è una stazione che, per causa di un privato sostanzialmente, è in difficoltà. Mi riferisco alla stazione di Guiglia. Il creare una Compagnia è sicuramente un rafforzativo, ma è indispensabile il mantenimento delle stazioni in tutti i Comuni della Provincia, perché questo è indispensabile, e quando citavo quei quattro Comuni perché, oltre all'occorrenza di organico che è sicuramente generalizzata, in questi territori manca un presidio fisico, un punto di contatto effettivo per la popolazione. Anche solo il sapere di poter suonare un campanello perché qualcuno è presente, è un motivo per tranquillizzare. Non tutti dormono più lì, però è sicuramente un

presidio importante e indispensabile. Quindi la costituzione della Compagnia non deve poi andare a incidere sulla presenza.

LAGAZZI IACOPO - Consigliere

Grazie Presidente. Giusto per specificare alcune cose, visto che è stata tirata in ballo giustamente la stazione di Guiglia e le problematiche. Quando in giunta dell'Unione la Presidente Muratori ci ha relazionato relativamente all'eventualità di una candidatura di Vignola come Compagnia, tutti i Sindaci ovviamente hanno detto quello che ha detto il Consigliere Platis, ovvero che la presenza di una Compagnia non deve andare a drenare personale o andare a spegnere delle Stazioni all'interno del territorio. Penso che nessun Sindaco sia così scellerato da mettere in difficoltà Stazioni del territorio. Sulla tematica Guiglia la situazione non è complicata come viene disegnata, nel senso che l'Amministrazione ha trovato i locali a disposizione dell'Arma. Sappiamo bene che la gestione della sicurezza, come fanno tutti i Sindaci, non è in mano ai Sindaci, cioè in alcuni casi sì, ma il tema dell'accasermamento sicuramente non è di competenza dei Sindaci. Quello che stiamo facendo è spronare il privato, visto che ci sono anche gli incentivi e visto che la zona è categorizzata per servizi, quindi il privato non potrebbe fare altro che farci dei servizi, a effettuare le ristrutturazioni che, sottolineo, non vengono effettuate da vent'anni. Quindi abbiamo trovato una soluzione in modo da mettere il privato nella condizione, se vuole avere l'Arma, di dover ristrutturare il locale. Grazie.

TOMEI GIAN DOMENICO - Presidente della Provincia

Chiedo di completare gli emendamenti per poterli mettere in votazione. Prego.

PLATIS ANTONIO - Consigliere

Riformulerei il secondo mettendo “Relazionarsi anche con il Comando dell'Arma dei Carabinieri per rafforzare la presenza delle Stazioni nei centri e nelle periferie in cui oggi i presidi sono più difficoltosi”. E poi si potrebbe aggiungere un terzo punto “Sollecitare la costruzione della Compagnia dei Carabinieri per il territorio di Vignola”. Se era intento condiviso.

REBECCHI MAURIZIA- Consigliere

Se ho capito faccio una proposta, ma capisco che siano già al lavoro anche le Dottoresse, quindi volevo solo vedere se avessi colto lo spunto. Il primo emendamento potrebbe rimanere tal quale, ammesso che non ci siano eventualmente degli altri suggerimenti. Il secondo io, dalle parole che ho percepito dagli interventi di tutti, l'avrei proposto anche mettendo in evidenza che c'è già un grande lavoro di relazione. Questo onestamente mi preme sottolinearlo perché partecipiamo ai tavoli, dialoghiamo con la Prefettura costantemente, ed è un lavoro che facciamo direi senza discontinuità. Quindi “continuare nella costante relazione con Prefettura e Forze dell'Ordine, con il Comando dell'Arma dei Carabinieri, per rafforzare la presenza sempre operativa anche nei centri in cui oggi i presidi sono più difficoltosi”, e questo potrebbe essere il primo punto. Per raccogliere invece le parole del Sindaco Muzzarelli, potrebbe essercene un terzo: “proseguire il lavoro per costituire nell'area Castelfranco-Vignola la Compagnia Carabinieri a supporto del lavoro delle Stazioni locali che rappresentano presidio capillare sui territori”, che ovviamente raccoglie il sentire, e della necessità di un presidio più importante, e della

necessità che ognuno di noi sente di avere ovviamente quello capillare che è il valore del territorio.

TOMEI GIAN DOMENICO - Presidente della Provincia

Se è condiviso, ce lo facciamo inviare e mettiamo in approvazione questo emendamento dei tre punti. Per procedere chiederei se fosse possibile darne lettura, così acceleriamo. Prego.

DI MATTEO MARIA - Segretario Generale

Emendamento: “impegna il Presidente a offrire eventuale supporto agli Enti Locali, affinché attuino tutti gli strumenti in loro possesso per tutelare le donne, le mamme e le mogli; continuare nella costante relazione con la Prefettura, con le Forze dell’Ordine e con il Comando dell’Arma dei Carabinieri, per rafforzare la presenza sempre operativa anche nei centri in cui oggi i presidi sono più difficoltosi; proseguire il lavoro per costituire nell’area Castelfranco-Vignola la Compagnia Carabinieri a presidio nei singoli Comuni e a supporto del lavoro delle Stazioni locali che rappresentano presidio capillare sui territori.” Se tutti sono d’accordo, lo recepiamo.

TOMEI GIAN DOMENICO - Presidente della Provincia

Se siamo d’accordo su questi emendamenti, mettiamo in approvazione prima gli emendamenti. Poi passiamo alla votazione dell’ordine del giorno così emendato.

Nel corso della discussione è uscito il Consigliere Muzzarelli: presenti n. 11.

Non avendo nessun altro Consigliere chiesto la parola, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, gli emendamenti del presente ordine del giorno, come da discussione svolta rispetto a quello presentato dalla Consigliera Rebecchi:

- Emendamenti concertati dai Consiglieri Platis, Muzzarelli e Rebecchi da aggiungere in calce al testo:
 - offrire eventuale supporto agli Enti Locali affinché attuino tutti gli strumenti in loro possesso per tutelare le donne, le mamme e le mogli;
 - continuare nella costante relazione con Prefettura di Modena, Forze dell’Ordine e con il Comando dell’Arma dei Carabinieri per rafforzare la presenza sempre operativa anche nei centri in cui oggi i presidi sono più difficoltosi;
 - proseguire il lavoro per costituire nell’area Castelfranco Emilia - Vignola la Compagnia Carabinieri a supporto del lavoro delle Stazioni locali che rappresentano presidio capillare sui territori;

Gli emendamenti vengono votati all’unanimità dei presenti come segue:

PRESENTI	n. 11
FAVOREVOLI	n. 11 (Presidente Tomei, Consiglieri Costi, Guerzoni, Lagazzi, Poggi, Rebecchi e Zaniboni, Consiglieri Santoro e Venturini, Consigliere Veronesi, Consigliere Platis).

Il Presidente pone quindi ai voti, per alzata di mano, il presente Ordine del Giorno come emendato dalla discussione svolta, che viene approvato all'unanimità dei presenti come segue:

PRESENTI	n. 11
FAVOREVOLI	n. 11 (Presidente Tomei, Consiglieri Costi, Guerzoni, Lagazzi, Poggi, Rebecchi e Zaniboni, Consiglieri Santoro e Venturini, Consigliere Veronesi, Consigliere Platis).

Della suesesa delibera viene redatto il presente verbale

Il Presidente
TOMEI GIAN DOMENICO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA